Manifesto per la montagna «Difendiamo l'economia Aiuti per i costi energetici»

L'appello. Da sostenibilità a acqua, nove parole chiave per il settore
«Chiediamo che il governo riconosca le funivie come aziende energivore»

SONDRIO
SUSANNA ZAMBON

Emergenze, necessità, proposte per una nuova centralità delle terre alte: Anef (Associazione nazionale esercenti funiviari) ha lanciato il "manifesto per la montagna", un documento frutto del lavoro di circa 280 fra aziende, imprenditori, istituzioni e protagonisti della vita nelle terre alte e che pone l'attenzione sul valore e sulle potenzialità dei territori montani, come spazio di vita peculiare e unico per chi ci abita (o ci potrebbe abitare) e per chi ci lavora (o ci potrebbe lavorare) e come patrimonio territoriale di cui siamo tutti beneficiari e responsabili.

Il manifesto si articola attorno a 9 punti e parole chiave. La prima è sostenibilità. «I turisti vengono in montagna perché c'è un ambiente straordinario, in inverno per sciare in estate per passeggiate o andare in mountain bike - spiega Rolando Galli, presidente di Anef Toscana -. Noi vendiamo il nostro territorio che negli ultimi anni, a causa dello spopolamento, si è molto impoverito dal punto di vista umano. Noi siamo l'ultimo baluardo. Per chi vive in montagna ambiente e territorio sono tutto: casa, prodotto, vita. Per questo il loro rispetto è per noi sacro. Ci spaventa non poco un certo ambientalismo di facciata, utilizzato in modo strumentale e demagogico da chi non abita i territori di montagna. Perché l'unico circolo virtuoso possibile è questo: lo sviluppo socio economico dei territori come chiave per mantenerli abitati e il non abbandono dei territori come chiave per il rispetto e la valorizzazione sociale e ambientale».

Massimo Fossati, Anef

La produzione di neve

Poi, il tema dell'acqua: essenziale per la "nevificazione", un processo che permette di sciare anche in assenza di precipitazioni e quindi di programmare la stagione sciistica, è oggi al centro del dibattito pubblico visti gli ultimi mesi particolarmente siccitosi. «Per la produzione di neve, l'acqua non viene in nessun modo sprecata né, tantomeno, inquinata. Semplicemente viene presa in prestito e trasformata in neve per essere poi naturalmente restituita in primavera nelle stesse condizioni idriche e sugli stessi versanti di prelievo» commenta Helmut Sartori, presidente di Anef Alto Adige.

Per ottimizzare il processo sono necessari bacini di accumulo in quota, tra l'altro sempre più utili anche alla Protezione Civile nella lotta agli incendi e per l'agricoltura.

Terza parola chiave: energia. Gli impianti di risalita sono ad azionamento elettrico così come i generatori per la produzione di neve. Energia per di più pulita perché ottenuta con gli impianti idroelettrici. «Affrontare i rincari, per aziende che sono energivore e che concentrano i consumi per 5 mesi all'anno, è uno sforzo che rischia di andare al di là delle nostre capacità e possibilità. E il rischio è che le aziende più piccole non ce la facciano - puntualizza Giuliano Grani, presidente di Anef Emilia Romagna - Chiediamo con forza che il governo riconosca in modo formale le aziende funiviarie quali energivore e le aiuti ad affrontare questa situazione di difficoltà che, purtroppo, non dipende dalla capacità imprenditoriale».

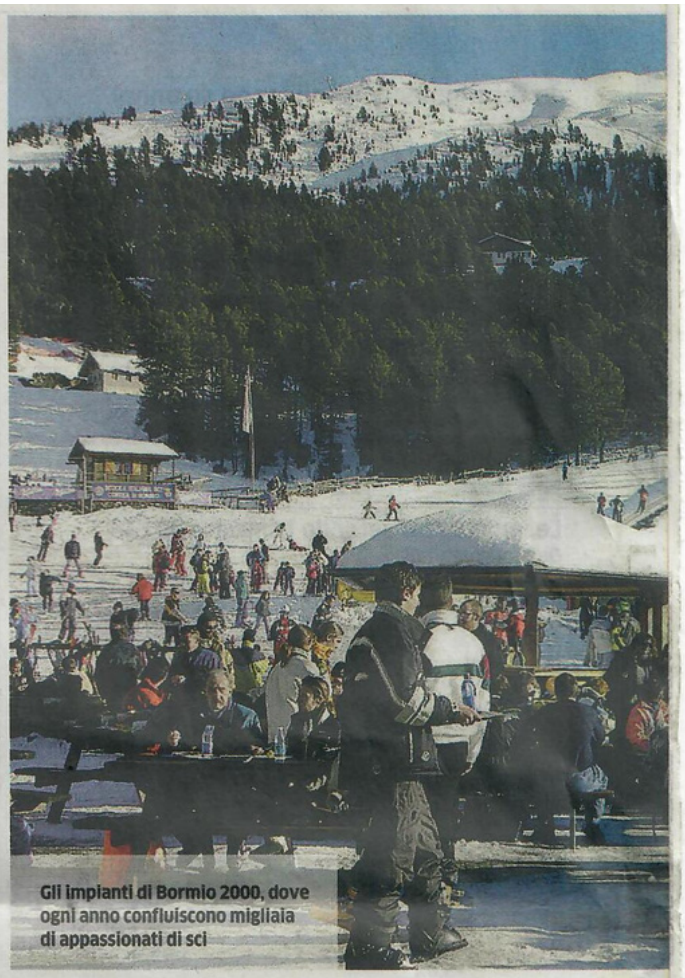
Gli impianti, tengono a sottolineare gli operatori, rappresentano un presidio del territorio e garantiscono sicurezza idrogeologica. «Le comunità di montagna si sono sempre occupate di mantenere e curare il territorio. Con l'abbandono negli anni dell'economia agricola e zootecnica questo ruolo è stato assunto dagli impiantisti - vuole sottolineare Luca Guadagnini, presidente di Anef Trentino - Il rischio idrogeologico è molto minore dove ci sono gli impianti di risalita. Siamo importanti perché facciamo economia ma anche come manutentori di un territorio delicato che è ancora più fragile con gli eventi climatici estremi che sono sempre più frequenti».

Altra parola chiave, poi, è lavoro, con il riferimento al contratto nazionale che è stato da poco rinnovato per il triennio 2022/2025.

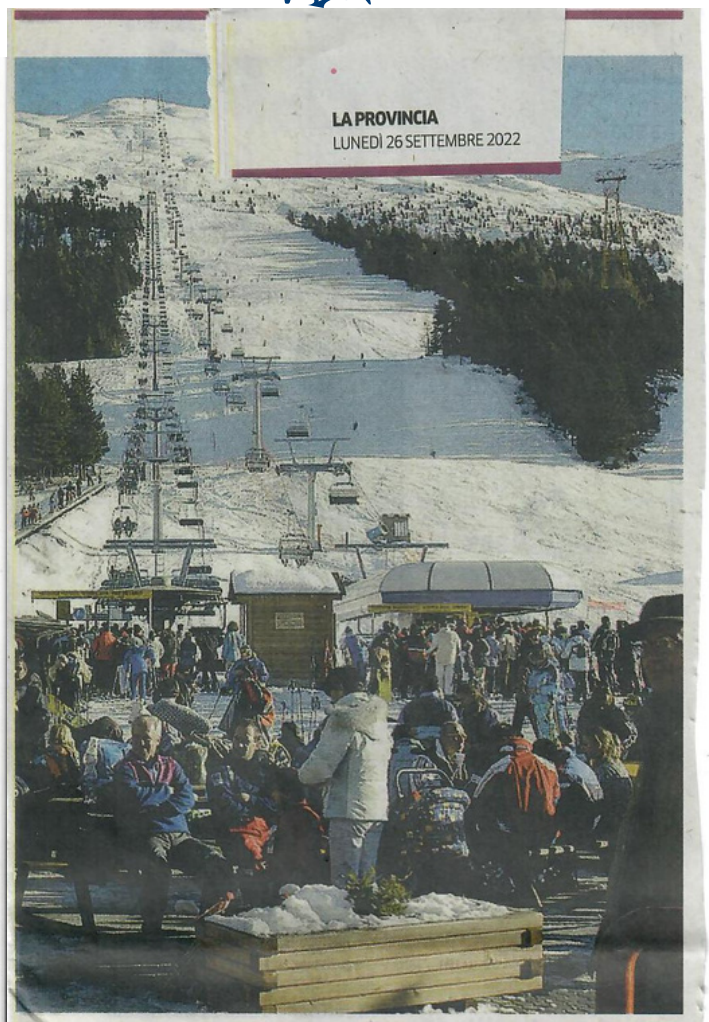
La sicurezza

E ancora: sicurezza. «Un prerequisito di ogni impianto di risalita ed è per noi fondamentale che il trasporto sia sicuro, come è, e che sia percepito chiaramente come tale - spiega Danilo Chatrian vicepresidente di Anef e presidente di Anef Valle d'Aosta -. Per noi la sicurezza è parte stessa del prodotto, abbiamo norme e protocolli di sicurezza che sono tra i più restrittivi in Europa e nel mondo e, anche statisticamente il trasporto più sicuro è quello a fune».

Impossibile non parlare, poi, di turismo. «È importante che il Turismo, con il suo 13% di Pil



Gli impianti di Bormio 2000, dove ogni anno confluiscono migliaia di appassionati di sci



LA PROVINCIA
LUNEDÌ 26 SETTEMBRE 2022

Il prossimo inverno potrebbe creare problemi in molte località

Il turismo pesa per il 13% sul Pil nazionale

abbia in Italia un Ministero, una visione, una politica ed una strategia coordinate, un'attenzione specifica su tutti i settori e non demandata alla buona volontà o alla capacità di ciascuna regione o territorio di farsi notare - dice Nicola Bosticco vice presidente di Arpiet Piemonte -. La montagna italiana è fonte di ricchezza, di Pil, di diffusione del made in Italy, dalle Dolomiti alla Skyway, fino all'Etna passando per gli Appennini. Le va data la giusta attenzione, va dotata di strumenti normativi adeguati».

L'Associazione vuole poi sottolineare il valore socio economico della filiera della montagna. Gli impiantisti, infatti, con il loro 1,2 miliardi di euro di fatturato, rappresentano il motore dell'intera filiera della montagna che comprende hotel, ristoranti, rifugi, maestri di sci, producendo un indotto sull'intero comparto pari a circa 8 miliardi di euro. «È essenziale quindi che la sostenibilità venga intesa anche come economica e sociale oltre che ambientale - sottolinea Marco Grigoletto, presidente di Anef Veneto -. Noi impiantisti abbiamo responsabilità sociale verso un intero territorio: dove sparisce un impianto non c'è più possibilità di creare lavoro e reddito e quel territorio muore. Nel periodo Covid abbiamo visto che con gli impianti fermi tutta la filiera si è fermata. Il pubblico servizio che forniamo non è solo trasporto ma tutela del territorio e mantenimento delle comunità».

Infine, l'importanza degli investimenti: gli impianti a fune, i sistemi di innevamento e la gestione del territorio comportano ingenti investimenti, essenziali per garantire da una parte la sicurezza e dall'altra la competitività delle località sciistiche.

«Servono investimenti e risorse per mantenere i nostri comprensori al passo con i tempi e competitivi - conclude Massimo Fossati, vicepresidente di Anef e presidente di Anef Lombardia -. Noi continuiamo a investire sulla montagna e non vogliamo vivere di assistenza, i ristori sono stati un unicum per tenere in vita le aziende. Non chiediamo assistenza ma semplificazione burocratica e supporto per poter continuare a investire in modo efficace le nostre risorse e continuare così a sviluppare e tutelare la montagna».

©RIPRODUZIONE RISERVATA